

LIBRI

SCRITTI, LETTI, CONSIGLIATI

di Marta Topis

principio di calvizie, si avventa su di me, io scappo in lacrime, era mio padre, non dimenticherà mai quel primo incontro. Abitavo in una grande casa con i miei genitori e le mie due sorelle ad Ain al-Roumaneh, in pieno quartiere cristiano.

Mio padre era un fervente laico. Per tutta la vita ha sempre voluto abitare solo nei quartieri cristiani e farci studiare solo in scuole cattoliche. Ammirava Cristo, lo paragonava a Guevara. Lo trovava bello e diceva che un tizio che muta l'acqua in vino non può essere fundamentalmente cattivo.

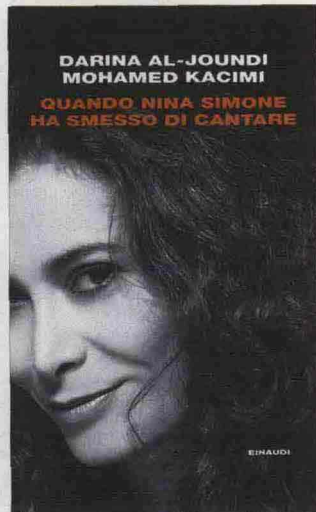
Quando ho avuto cinque anni, mio padre, sempre più laico, mi ha iscritta dalle suore, alla Sainte Famille, nel quartiere di Ba'bda. Non mi aveva mai detto se fossi cristiana o musulmana. A me piaceva tantissimo frequentare la cappella della scuola, mi inebriavo dell'odore di incenso, non mi perdeva mai la messa in arabo classico e in latino. Guardavo ammirata lo spettacolo delle cristiane libanesi quando entrano in una chiesa: con che ingordigia si avventano sulla statua di Cristo. Lo afferrano per i fianchi, lo coprono di baci sonori dalle ginocchia al petto. Gli lambiscono l'ombelico, gli leccano le cosce. Ho imparato anch'io ad afferrare Cristo per i fianchi e baciargli il drappo che li avvolge. Diventavo un'autentica maronita.

A scuola era severamente vietato parlare arabo durante le lezioni e la ricreazione. Alla prima ora le suore ci distribuivano dei legnetti chiamati «segnali». Non appena un bambino pronunciava una parola in arabo, uno spione gli infilava in tasca un

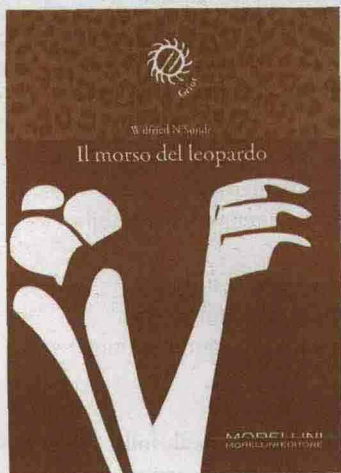
QUANDO NINA SIMONE HA SMESSO DI CANTARE

**Darina Al-Joundi
Mohamed Kacimi**

Einaudi, 2009
140 pp., 14,50 euro



Una lettera al padre, che assume i toni di un grido violento e straziante: Darina Al-Joundi, libanese, educata dal proprio genitore, intellettuale laico e amante del jazz, a una vita libertina e senza costrizioni sociali, dopo il funerale del padre si trova costretta a tirare le somme di un'infanzia e di un'adolescenza trascorsa tra le trasgressioni (fumo, sesso, alcol e droga, senza mezzi termini), mentre Beirut viene distrutta dalla guerra. Una guerra che a Beirut si combatte senza sapere il perché, diventata un'abitudine, un'overdose di violenza che si finisce per non vedere. Così cresce Darina, in continuo rapporto di odio e amore con il padre, con gli uomini e con il mondo intero; fino all'epilogo del ricovero in ospedale psichiatrico, duro scotto da pagare per la libertà vissuta. Il dialogo autobiografico di Darina, giovane, bella, irriverente e ribelle, già pièce di successo al Festival di Avignone 2007, oggi è uno splendido romanzo da leggere tutto d'un fiato.



IL MORSO DEL LEOPARDO

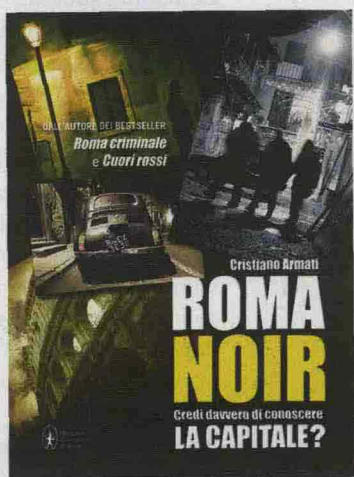
Wilfried N'Sondé

Morellini Editore, 2009

90 pp., 14,90 euro



Una cupa banlieue parigina, come quella dell'*Odio* di Kassovitz per intenderci, dove spazio e tempo sembrano essere scanditi solo dal mostro d'acciaio della Rer, la metropolitana delle periferie: qui cresce il giovane protagonista, congolese pied-noir, universitario modello, felicemente fidanzato con la giovane ebrea Mireille. N'Sondé, al suo primo romanzo, fa iniziare la narrazione dalla fine, da quel giorno in cui il giovane, completamente ubriaco viene sbattuto in prigione e maltrattato dalle guardie nel peggiore dei modi. E la cella diventa per lui come la gabbia per il leopardo, che ringhia, "ringhia, ma non abbandona mai": il suo urlo disperato si tramuta in un canto straziante, ma poetico, che grida al mondo perché sta lì, mescolando parole d'amore, amicizia, odio e disperazione.



ROMA NOIR

Cristiano Armati

Newton Compton, 2009

256 pp., 13,90 euro



Una Roma, più che noir, nera, come la cronaca che tratta le storie, i quartieri e i personaggi romanziati da Armati nell'omonimo volume che inaugura la nuova collana di Newton Compton "Noir" nata, per l'appunto, "nei bassifondi delle città italiane". Periferie sporche di rifiuti urbani e umani, bagni nelle stazioni dei treni e giardinetti spelacchiati sono la cornice in cui si trascina un'umanità senza futuro, risucchiata nel ventre oscuro della capitale. Illustrati da secche vignette in bianco e nero, scorrono la leggenda di Anagnina, ragazza con i cinque continenti addosso; il tossicomane che va in overdose; la prostituta con cui non si può parlare, la storia fuori dal tempo del ragazzo-lupo e quella ironica del rospo che provoca i trip; 27 racconti taglienti in cui non sarà difficile ritrovare spunti presi dalla cronaca reale.

